



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

**DOMENICA DI PASQUA (31 marzo 2022)**

*"Vide che la pietra era stata tolta"*

## Avvisi Parrocchiali

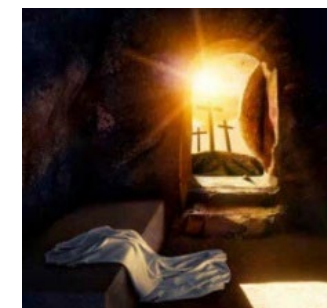
1. Lunedì dell'angelo: le ss. Messe come da orario festivo
2. Venerdì 5 aprile: 60° di matrimonio di Edda e Cuerrino
3. Iniziamo la serie di battesimi:

\* Domenica 14 ore 12.00 Battesimo di Luca Bàrbaro

**UN GRAZIE DI CUORE** a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito al buon svolgimento delle varie celebrazioni: catechisti, lettori, chierichetti, coro, quanti hanno preparato i fiori e l'ulivo e predisposto i libretti di accompagnamento ..., ovviamente ai tanti che hanno apprezzato la preparazione e lo svolgimento delle diverse funzioni.

### **Dal Vangelo di Gv 20, 1-9.**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*



Il Vangelo di oggi pone all'attenzione Maria di Magdala, che di mattino si reca al sepolcro e "*vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro*". Corre da Simon Pietro e "*l'altro discepolo, quello che Gesù amava*", e tutti tre scoprono la grande novità: Gesù non è più nella tomba ma è risorto, come diceva la Scrittura: "*egli doveva risorgere dai morti*". Del discepolo che Gesù amava, si precisa che anch'egli entrò nel sepolcro e "*vide e credette*".

Romano Guardini, un rinomato teologo di metà del secolo scorso, parlando della Pasqua ha usato un'espressione felicissima, dicendo che ora "*Mi si fa chiaro*", felicissima ed anche sorprendente. Anche di struggente attualità.

Non è un mistero per nessuno che viviamo in un mondo "sbriciolato", fatto più di nebbia che di sole, più di confusione che di prospettive, più di oggi che di domani, più di istanti che di progetti, più di parole che di convinzioni, più di affetti che di amore.

Guardini, commentando la risurrezione di Gesù, ci porta altrove, dentro uno sguardo, dentro un futuro, dentro una compagnia, dentro ... una luce. Un senso di meraviglia prende tutti, un misto fra la sorpresa e la lode, fra l'incredulità e la riconoscenza. Il buio di un sepolcro è diventata una fonte di luce. Dentro la Scrittura: quanto essa diceva si è realizzato, per una vita diversa, e tutti chiamati a essere "testimoni della risurrezione", come nota con infinita gioia Pietro, rispondendo alla domanda: "*Che cosa dobbiamo fare?*": "*Voi lo avete inchiodato sulla croce, ma Dio lo ha risuscitato*".

Dinanzi alla Pasqua nessuno può rimanere indifferente, anche se non tutti traggono dallo "stupore" suscitato le medesime conseguenze. Ciò che rallenta la capacità di avvertire che a Pasqua ci si trova davanti a qualche cosa d'inedito, di completamente innovativo, può essere anche una certa assuefazione rispetto alla Pasqua stessa, un annuncio che ritorna ogni anno, ma c'è soprattutto dell'altro: l'incapacità di non sapersi ancora meravigliare, stupirci, coglierci oltre la coltre di una vita quotidiana che, invece di rasserenarci ed incuriosirci, distrae ed appesantisce i nostri pensieri, i nostri affetti, il nostro oggi e più ancora il nostro domani. Siamo troppo ripetitivi, usuali, stanchi, nel caso dei giovani anche annoiati, alla ricerca più di rapporti ed emozioni con cui uccidere il tempo più che compagnie e aperture con cui vivere il tempo. Con una scusante drammatica: il mondo nel quale viviamo è così contorto che non merita alcuna nostra considerazione, non merita alcun nostro coinvolgimento.

Ma quel sepolcro è vuoto! Una luce sprigiona da quel sepolcro, Gesù non è più lì, è ormai dentro i nostri cuori: la croce è stata benedetta definitivamente e con la croce la vita come abbandono a Dio, come abbraccio dell'umanità, come amore infinito, come speranza tenace. Anche come profonda serenità, in famiglia in particolare, riproposta con maggior audacia in questo nostro tempo segnato a dismisura da paure e incertezze, da chiusure e contrasti, da solitudini e abbandoni.

(don Giosuè)

## PREGHERA IN FAMIGLIA

Ti benediciamo, o Padre,  
per tutto quello che ci doni,  
oggi per il dono grande di Cristo risorto!



Tanti nomi acquistano un nuovo significato  
come amore e misericordia, giustizia e pace,  
tracciano una via di speranza per ogni popolo.

Altri nomi non ci paralizzano nella paura  
come sofferenza, malattia, morte e solitudine:  
ogni situazione può essere affrontata con coraggio  
e vinta in Cristo nostra Pasqua.

Dacci la forza di diventare "testimoni di risurrezione",  
ogni giorno e verso tutti,  
grazie anche al cibo che prendiamo assieme,  
segno della tua bontà e invito alla generosità.

Benedici (+) la nostra famiglia unita nel tuo nome:  
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. AMEN

**Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto  
per primo al sepolcro, e vide e credette**

Con **TANTI AUGURI** da parte di don Giosuè, don Dionisio, il diacono Mauro, suor Annamaria e tutto il Consiglio Pastorale, **GRATI** per come sono state preparate le varie celebrazioni della Settimana santa e per la bella partecipazione, **LIETI** per aver permesso anche agli anziani e agli ammalati di sentirsi presenti accogliendo di buon grado un saluto e la composizione dell'ulivo.